

I PASTEURI

Marzo 2022



Un mese di guerra

Le novità sul recente scontro
Russia-Ucraina



Tutto ciò che c'è da sapere sulla fusione nucleare

(e tanti altri articoli a tema scientifico)

Svariati spazi dedicati a musica, ●
poesia, letteratura e fotografia

...E innumerevoli rubriche mensili

**Capi redattore: Carlotta Bucci ed
Emma Angelozzi**

**Correttrici bozze: Carlotta Bucci ed
Emma Angelozzi**

**Fotografia: Lorenzo di Francesco,
Valerio Taddeucci e Giorgia Neri**

**Grafica: Elena Nicoletti, Daria
Vannozzi e Giorgia Neri**

•Indice

Attualità

Un mese di guerra 1

Scienza/informativa

3 La fusione nucleare nel reattore jet

5 Il cobalto: il nuovo oro del Congo

Rubriche

Cinema e spettacolo

Dallo zero al cinquantatreesimo anno dell'era fascista.....7

Rivoluzione Piccioli..... 9

Che cos'è la fotografia? Analisi
storica, tecnica e artistica per principianti..... 11

Riparte il progetto Erasmus..... 14

Angolo poesie

A te, dolce anima spiaggiata..... 15

Corpo: abbraccio o prigionia?..... 16

Una sera, una stella, una mente..... 18

Consigli del mese

21 Musica: panorama italiano e globale

24 Eurovision: quando la musica diventa politica

26 Film in uscita ad Aprile

27 Siddhartha: alla ricerca di sé

29 Il cielo di Aprile

31 Angolo fotografia

33 Caso Ono San Pietro

UN MESE DI GUERRA

FRANCESCO ROSATO

È passato circa un mese dall'inizio dell'offensiva russa in territorio ucraino: il 24 febbraio scorso, infatti, il Presidente della Federazione Russa Vladimir Putin ha annunciato, con degli attacchi missilistici, l'inizio di un'operazione militare speciale per "garantire la sicurezza dei suoi concittadini".

In questo mese le notizie provenienti da Kiev e dintorni, anche se poco attendibili, hanno, comprensibilmente, monopolizzato l'informazione. Abbiamo visto numerose immagini di bombardamenti, di civili nascosti nelle metropolitane, di cittadini ucraini armati di molotov; abbiamo però visto anche dei video fuori contesto, diffusi pure dalla televisione di Stato, di razzi sparati in un videogioco, di aerei in parata e di incidenti di carri armati ucraini scambiati per russi, che ci portano a dubitare della qualità dell'informazione nel nostro Paese, e non solo.

Sono avvenuti moltissimi incontri tra capi di Stato, capi di governo, ministri e parlamentari di diverse nazioni, per tentare di garantire la pace e la fine delle ostilità. L'attacco russo è stato condannato quasi unanimemente dai vari esponenti politici, anche da coloro che in passato avevano provato simpatie per il Cremlino. Matteo Salvini, nonostante abbia anch'egli l'attacco condannato, lungi da me difenderlo a spada tratta, è stato severamente attaccato dai propri detrattori per le belle parole spese nei confronti di Putin circa un lustro fa;



terra polacca, davanti al sindaco di una città al confine con l'Ucraina, che gli è costata molto nei sondaggi sulle intenzioni di voto.

Riprendiamo parlando proprio della Polonia; l'incivile, pericolosa e illiberale, per la quale si è più volte chiesta l'espulsione dall'UE, che ha accolto un numero record di profughi ucraini, dimostrando di essere una nazione molto solidale con "coloro che fuggono da una guerra vera".

Per evitare che l'Ucraina si svuoti e si faccia conquistare facilmente dall'armata russa, è stato impedito agli uomini tra i diciotto e i sessant'anni di lasciare il Paese, i quali, almeno, potranno fronteggiare i carri e i caccia con delle vere e proprie armi, seppure un po' datate e gentilmente inviate anche dall'Italia, e non con qualche ordigno artigianale.

Riguardo la decisione di inviare queste armi c'è stata, e c'è ancora, un'accesa discussione: ad essere sfavorevoli ci sono molti che si chiedono se sia giusto o meno contribuire allo spargimento di sangue che sta avvenendo, e altri, privi di utopici ideali pacifisti, che preferirebbero semplicemente evitare di far innervosire un imprevedibile Putin. Il premier ucraino Zelens'kyj, invece, non è intenzionato a sottoscrivere alcuna resa e intende impedire a tutti i costi la conquista e l'instaurazione di un governo fantoccio filorusso.



Siccome contro una potenza come la Russia le armi non sembrerebbero bastare, per scoraggiare le ambizioni di Putin, i vari esecutivi dell'occidente hanno preparato diverse sanzioni con l'obiettivo di devastare l'economia russa. Se in un primo momento le sanzioni avevano esclusivamente riguardato la *Champions League* di calcio, dato che la finale non sarà più disputata a San Pietroburgo, e l'*Eurovision*, in seguito sono arrivati provvedimenti più pesanti: i flussi finanziari fra Russia e UE sono stati significativamente ridotti, in alcuni Paesi è stata vietata l'importazione di gas, saranno impediti le transazioni internazionali e, visto il crollo del valore del rublo, sarà molto difficile per il Cremlino sanare i propri debiti per evitare di dichiarare default.

L'intera vicenda si è evoluta e si evolve molto velocemente, speriamo, dunque, che si risolva con altrettanta velocità.



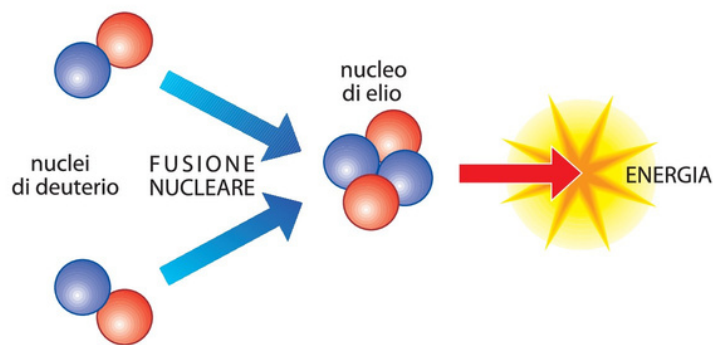
LA FUSIONE NUCLEARE NEL REATTORE JET

ARTICOLO DI CARLOTTA BUCCI

Nella fusione nucleare due nuclei leggeri si fondono dando luogo alla formazione di un nucleo pesante di elio, che ha una massa minore della somma delle masse reagenti.

La reazione di fusione produce più energia di quella di fissione; inoltre potrebbe rappresentare la soluzione radicale al problema energetico, poiché teoricamente è capace di produrre quantità illimitate di energia con ridotte emissioni di gas nocivi o gas serra e generando scorie radioattive limitate ad alcuni componenti del reattore. Inoltre la fusione è intrinsecamente sicura perché per la propria natura non può innescare processi incontrollati. Per riprodurre sulla Terra il processo di fusione, i candidati ottimali sono il deuterio e il trizio: da un solo grammo di questi isotopi dell'idrogeno si potrebbe produrre una quantità di energia pari a quella liberata da 11 tonnellate di carbone. Il deuterio è inoltre presente in grandi quantità nelle acque degli oceani e si può separare con relativa facilità dal prozio.

La difficoltà principale che impedisce la realizzazione della fusione sul nostro pianeta è dovuta alla repulsione fra i nuclei carichi positivamente, che può essere vinta solo in presenza di temperature elevatissime in cui la materia esiste solo allo stato di plasma.



Molti scienziati sono sempre stati molto scettici riguardo la fattibilità della fusione nucleare. In ogni caso, semmai la fusione venisse un giorno in nostro soccorso, ciò accadrebbe ben oltre la soglia di tempo che può garantirci un'uscita indolore dall'era dei combustibili fossili.

La tecnica più promettente per sfruttare la fusione nucleare usa il metodo del

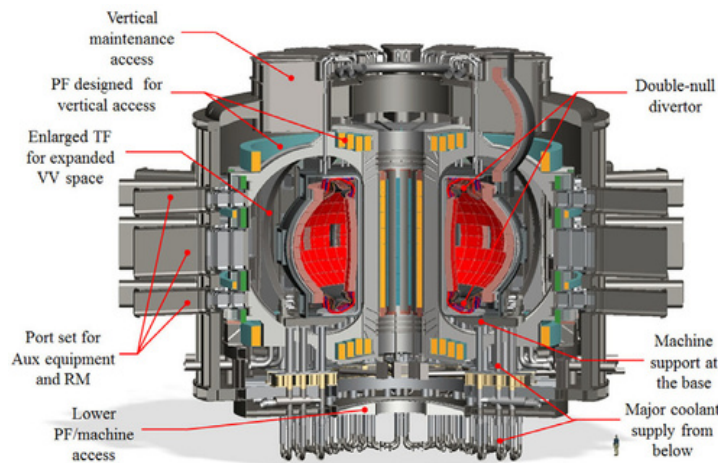
confinamento magnetico in apparecchiature chiamate **tokamak**, grandi camere a vuoto con una superficie toroidale a forma di ciambella.

Qui vi si inietta una miscela di deuterio e trizio e la si riscalda producendo un plasma (gas ionizzato), confinato mediante intensi campi magnetici per impedire che si raffreddi venendo a contatto con le pareti.

Su questo approccio si basa il progetto **ITER** (International Thermonuclear Experimental Reactor), avviato nel sud della Francia con la partecipazione dei maggiori Paesi consumatori di energia, il quale si propone di realizzare un reattore sperimentale a fusione nucleare.

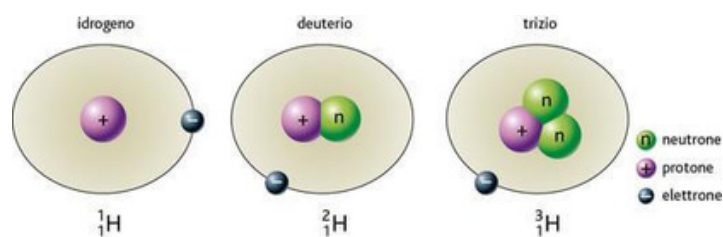
In Europa è attualmente in funzione dal 1978 il reattore sperimentale di fusione nucleare "**Jet**" (Joint European Torus), che costituisce un modello più piccolo del tokamak del consorzio internazionale Iter.

Nel 1997, Jet ottenne un importante risultato sul fattore di guadagno di energia dell'esperimento di fusione. Il fattore di guadagno - o fattore Q- è quel punto della reazione di fusione in cui l'energia ottenuta dalla reazione supera quella immessa per creare e alimentare il plasma. E' molto difficile da ottenere poiché il plasma, essendo un gas instabile, tende a disperdersi, a scemare di intensità e a spegnersi. Per questo motivo è richiesto un grande dispendio di energia non solo per crearlo, ma anche per alimentare i campi magnetici che lo intrappolano. Inoltre è impiegato un considerevole quantitativo di energia per controllare la velocità e la



quantità dei nuclei deuterio e trizio. Il Jet di Culham, nel 1997, è l'unico tokamak in cui sia mai stato avvicinato il punto Q. Ad oggi, per la prima volta da quando esiste, questo reattore è riuscito a ottenere 59 megajoules (11 megawatt di energia), il doppio del record registrato nel 1997:

questa è sicuramente un'incoraggiante notizia per il futuro dell'energia, poiché dimostra che l'idea fisica della fusione funziona. Tutti i successi che vengono annunciati sono tappe di avvicinamento verso l'Iter, che non è più solo un impianto sperimentale in costruzione, ma una famiglia di laboratori in giro per il mondo in cui si sta concretizzando il sogno della fusione.



IL COBALTO: IL NUOVO ORO DEL CONGO

ARTICOLO DI CARLOTTA CIRELLI

Nel 2014, a Kisanfu nel sud della Repubblica Democratica del Congo, un uomo iniziò a scavare nel terreno che circondava la sua abitazione. Scavando per diversi metri trovò delle lastre di un materiale proveniente dal cobalto, il quale rappresenta una risorsa preziosissima per lo sviluppo di nuove tecnologie. L'uomo aveva scavato decine di gallerie e con il suo duro lavoro era riuscito a raccogliere diecimila dollari, una fortuna considerando che mediamente in Congo gli abitanti vivono con meno di due dollari al giorno.



Improvvisamente, scoprì che tutto il terreno era stato acquistato da una multinazionale americana che successivamente l'aveva rivenduto alla China Molybdenum.

Sono seguiti vari confronti tra gli Stati Uniti e la Cina, che come al solito non hanno portato ad alcun risultato, poiché questo “super” minerale è protagonista della rivoluzione tecnologica ed ecologica e, dunque, il suo monopolio è ambito da diversi paesi. Fino all'anno scorso quindici delle diciannove miniere di cobalto in Congo erano in possesso dei cinesi. Il governo degli USA, però, in seguito ad un'indagine condotta dal “Times”, sta spingendo gli americani verso una revisione dei contratti d'acquisto delle miniere sostenendo che la China Molybdenum abbia ordito una truffa da miliardi di dollari. Gli operai raccontano che con l'acquisizione da parte della Cina la sicurezza dei lavoratori ha subito un drastico calo e che gli infortuni sono aumentati. Alcuni ufficiali della sicurezza delle miniere, attraverso la loro testimonianza, hanno reso note le condizioni disumane nelle quali sono stati costretti a lavorare, subendo poi aggressioni per essersi lamentati.

È importante ricordare che il cobalto viene estratto da migliaia di bambini e donne sottopagati che a volte perdono la vita scavando. Tant'è che nel 2019 i giganti della tecnologia - Apple, Google, Microsoft, Dell, Tesla - sono stati citati in giudizio da un gruppo di cittadini congolese per sfruttamento minorile che ha portato morte e mutilazioni. In risposta le multinazionali hanno ovviamente dichiarato di impegnarsi nell'approvvigionamento responsabile e di prendere provvedimenti in caso di comportamenti discutibili dei fornitori.



DALLO ZERO AL CINQUANTATREESIMO ANNO DELL'ERA FASCISTA

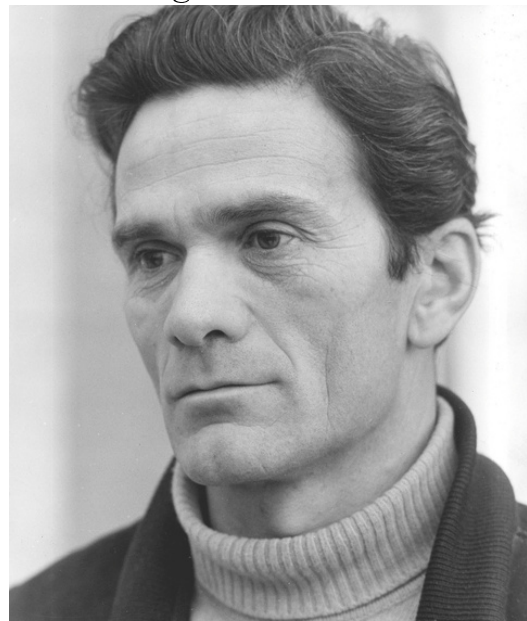
ARTICOLO DI FLAMINIA SCAGLIONE

Dal 15 al 20 marzo, il Teatro Vittoria ha messo in scena lo spettacolo Museo Pasolini, scritto e diretto, per il centenario dalla nascita di Pier Paolo Pasolini, dall'immenso Ascanio Celestini (Storie di uno scemo di guerra, La pecora nera), scrittore e attore romano, già in confidenza con "Il Poeta", come lui stesso lo chiama, con rispettosa riverenza, per tutta la durata dello spettacolo, dopo averne parlato in un saggio scritto per Il Manifesto, nel 2020.

Con un rapido benvenuto - la storia è lunga, il tempo è poco -, Celestini si propone come guida di un museo immaginario interamente dedicato a Pier Paolo Pasolini, "Il Poeta" del Novecento, partendo dal più piccolo ed apparentemente insignificante dato anagrafico, per poi terminare con la sua morte, quel 2 novembre del 1975, le cui violente dinamiche non sono mai state chiarite del tutto.

Ma il museo Pasolini è molto più di una semplice esposizione di date, opere scritte in vita e aneddoti sulla vita di un uomo: è un quadro estremamente accurato della storia del nostro paese dal 1922 - anno zero dell'era fascista e del nostro Poeta -, agli anni '70 del cosiddetto secolo breve,

arricchito con una personale rappresentazione di quel mondo di borgata che Pasolini amava tanto rappresentare. Ogni evento occupa due posti, rispettivamente in due storie: quella del Paese e quella del Poeta. Il mantra che ci insegue per tutto lo spettacolo è: rispettare la cronologia.



Da solo, sul un palco dalla scenografia essenziale, quasi scarna, Celestini va avanti per due ore e mezza mostrando una scioltezza ed un un controllo fuori dal comune. Parla, parla tanto. In italiano, in romano, come un borghese, come un borgataro. E poi si alza, cammina mentre parla, si rimette seduto, qualche volta addirittura canta.

E non si può fare a meno di stargli dietro, di seguirlo ai quattro angoli del palco, che diventano i quattro angoli della Roma di Pasolini, e poi dell'Italia post fascista, in cui personaggi si incastrano tra loro con una straordinaria attenzione ai dettagli e niente e nessuno viene risparmiato dal prendersi le proprie responsabilità all'interno del processo storico e sociale.

Quando le luci si accendono e si torna alla realtà, la sensazione è quella di aver fatto un vero e proprio viaggio, più che una visita, in alcune delle pagine più terribili della nostra e della storia del Poeta, che dalla sua prima poesia a 7 anni, all'ultimo film, così controverso e difficile, restituisce un'immagine chiara di una delle realtà più complesse, più sporche, e tuttavia più vere, della sua Italia.



Pasolini continua ad essere scomodo anche a quasi cinquant'anni dalla sua morte. Uscendo dal teatro, ho sentito distrattamente qualcuno chiedere "Ma, alla fine, perché è stato ucciso?". E forse è proprio per questo.

Lo spettacolo, naturalmente, è consigliatissimo, e disponibile su Rai Play.



RIVOLUZIONE PICCIOLI

UN UOMO CHE HA CAMBIATO LA STORIA DI VALENTINO

DI CARLOTTA CIRELLI

Valentino Garavani in un'intervista disse:
"Cosa vogliono le donne? Essere belle".

Nel 2022 Pierpaolo Piccioli sbalordisce il pubblico cambiando radicalmente la maison: nel mese della moda la sfilata *total pink* è sicuramente quella che ci stupisce di più. Essa si apre con un messaggio dello stilista: "è il nostro momento, reagiamo nell'unico modo che conosciamo: con il lavoro; reagiamo non paralizzandoci dalla paura della guerra, ricordandoci che il privilegio della nostra libertà ora è più grande che mai. I nostri pensieri vanno con chi sta soffrendo. Vi vediamo, vi sentiamo e vi amiamo. Perché l'amore è la risposta. Sempre." Spiega in un post che il monocromatico rappresenta la subconscia manifestazione delle

emozioni e il rosa, il colore dell'amore, che è da sempre stato associato alla femminilità e ritenuto adatto solo alle donne, ha invece ben altro significato; fierezza, coraggio e forza dell'animo.

Nella collezione Valentino autunno inverno 2022-23 i capi che scivolano sul corpo sono provocanti, trasparenti, oversize e genderfluid, in quanto unione del guardaroba "maschile" e "femminile". Vediamo anche top che si sviluppano in lunghi abiti o completi in totale armonia con i corpi degli sfilanti. Non mancano drappaggi, fiocchi, fiori e cristalli, firme dello stilista.



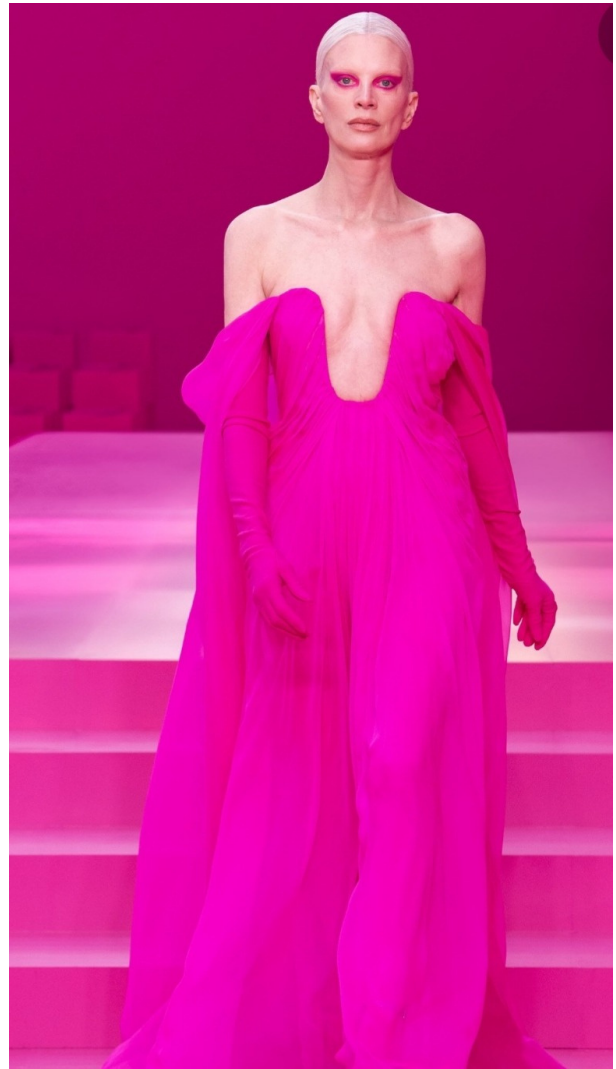
Nella seconda parte della sfilata sono riproposti cappotti oversize, camicie in pizzo trasparenti, bar jackets e fantastici abiti neri di paillette.

Gli outfit completamente neri sono utilizzati per esaltare la manifestazione delle emozioni. Riconosciamo anche abiti indossati da personaggi pubblici italiani, come il total black sfoggiato da Blanco sul palco dell'Ariston: una mantella su una camicia trasparente? Semplicemente un'ode alla femminilità.



I materiali utilizzati sono vari, in contrasto con la monocromaticità degli outfit: vediamo camicie in organza, pantaloni sartoriali matte, giacche metalliche e abiti cut out.

Chiude la sfilata la supermodella Kristen McMenamy in un rosa simbolo della libertà e dell'amore, firmato Pierpaolo Piccioli.



CHE COS'È LA FOTOGRAFIA? ANALISI STORICA, TECNICA E ARTISTICA PER PRINCIPIANTI

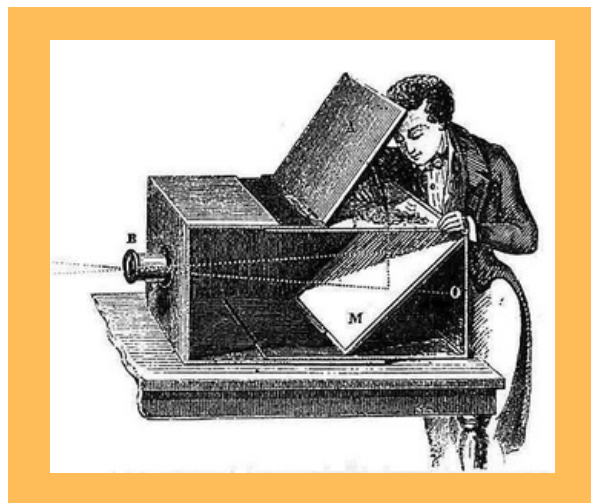
ARTICOLO DI LORENZO DI FRANCESCO

Voglio premettere che questo breve articolo è molto semplificato per poter dare a chiunque un quadro generale.

La parola “fotografia” viene dall’unione di due parole greche che si traducono con “luce” e “scrittura”, perciò il termine significa letteralmente “scrittura della luce”. Infatti, la fotografia è una tipologia di rappresentazione artistica che cerca di riprodurre la realtà in tutti i suoi dettagli, attraverso uno strumento che permette di imbrigliare la luce e “riscriverla”. Al di là dell’aspetto tecnico e della sua definizione, è importante comprendere inoltre che la fotografia nasce dall’esigenza di riprodurre velocemente il “reale” nella maniera più fedele possibile, inserendosi quindi tra le arti più classiche come la scultura e la pittura.

COME NASCE LA MACCHINA FOTOGRAFICA

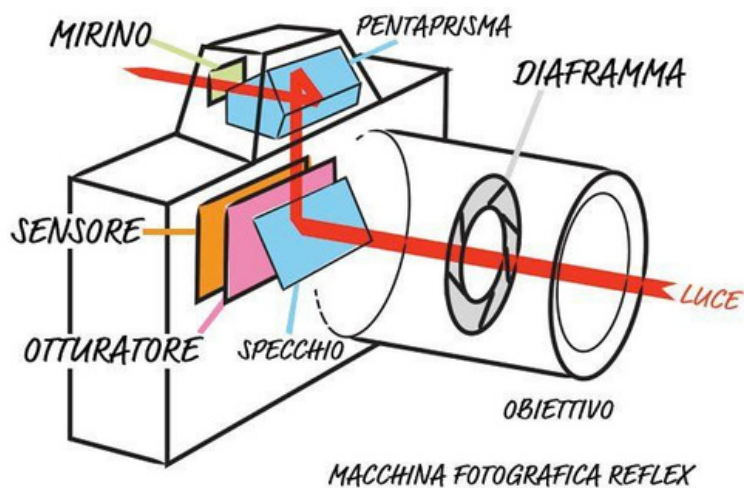
Le prime camere ottiche (questo è il primo nome dato alla macchina fotografica), risalenti alla seconda metà del Settecento, erano strumenti che, attraverso un sistema di lenti, catturavano la luce e proiettavano su un supporto l’immagine che l’artista doveva ricalcare. Nei primi dell’Ottocento venne poi realizzata



la prima camera ottica che non necessitava dell’intervento dell’artista per riprodurre l’immagine.

In seguito fu inventata la dagherrotipia (dal nome del suo ideatore Jacques Mandè Daguerre), che permetteva di “impressionare” delle lamine di rame argentate, cioè di riprodurre l’immagine su di esse: tuttavia la foto risultava scura nelle zone luminose e viceversa. Questa prima riproduzione prende il nome di “negativo”. Per ottenerne il “positivo”, cioè l’immagine con annerimento corretto, era necessario un trattamento chimico. Il limite più grande di questa tecnica era che il processo chimico, essendo irreversibile, non permetteva di fare più copie della stessa foto.

Per superarlo furono sviluppate le lastre fotografiche, antenate della pellicola: con questo sistema il negativo era matrice della stampa del positivo. Ciò non solo permetteva di creare più copie della stessa immagine, ma anche di mantenere invariato il negativo.



A fine Ottocento fu introdotta la pellicola, un materiale chimicamente reattivo che registra un'immagine quando esposto alla luce. Ciò portò, a inizio Novecento, alla nascita dei primi modelli di macchina fotografica "moderna", rivoluzionando la storia della fotografia. Essa iniziò ad essere una tecnica accessibile a chiunque, sia per i costi, sia per la semplificazione delle macchine. Negli anni '80 uscirono i primi modelli di fotocamere digitali, ossia che sfruttavano un sensore al posto della pellicola e salvavano le foto su delle memorie.

A partire dagli anni 2000 la fotografia digitale si è diffusa su larga scala fino quasi a soppiantare quella analogica (che sfrutta la pellicola), al punto che oggi tutti abbiamo delle fotocamere in miniatura sullo smartphone.



COME SONO SCATTATE LE FOTO?

Terminato questo excursus storico, è bene analizzare brevemente cosa succede quando scattiamo una fotografia. Le fotocamere analogiche e digitali più diffuse al giorno d'oggi sono definite reflex (corrispondono a quelle introdotte dopo la pellicola), perché vi è uno specchio inclinato davanti al sensore, se digitali, o alla pellicola, se analogiche.

Quando la luce entra nell'obiettivo arriva allo specchio, che la reindirizza verso un particolare tipo di prisma. Esso direziona l'immagine verso il mirino: ecco perché attraverso di esso vediamo l'inquadratura esatta. L'immagine viene catturata dal sensore o dalla pellicola, solo se esposti alla luce. Per permetterlo, quando premiamo il pulsante per scattare, lo specchio si alza e fa entrare la luce. Nel regolare l'esposizione è anche fondamentale l'otturatore, una sorta di "tendina" che, alzandosi, permette che la luce raggiunga il sensore o la pellicola per il tempo necessario. Oggi esistono anche fotocamere senza specchio, che sfruttano schermi digitali.

L'ARTE DELLA FOTOGRAFIA

Ovviamente il processo non è per niente banale e, anche se sembra completamente automatico, i fotografi devono studiare molto per perfezionare le loro abilità artistiche e tecniche: l'arte della fotografia nasce infatti manuale, ossia richiede che sia impostato tutto il necessario per creare la foto. Insomma, la macchina fotografica è essenziale per un fotografo, ma non è tutto, poiché, se non è affiancata alla mente e alle abilità dell'artista, risulta inutile. Mario Giacomelli diceva: *"La macchina fotografica è un prolungamento del mio corpo e della mia idea"*; essa può infatti essere paragonata al pennello del pittore.

Vorrei concludere questo articolo con il concetto di fotografia "buona/bella". È una fotografia "buona" quella scattata bene e che non presenta imperfezioni estetiche. In questo senso una fotografia mossa dovrebbe essere da buttare; tuttavia Gardin introduce il concetto di fotografia "bella", ossia che racconta qualcosa a chi la guarda, generando un senso di armonia. Dunque, ciò che conta non è l'esecuzione impeccabile, ma ciò che il fotografo cerca di esprimere e che l'immagine comunica. Ad esempio, la foto "Le Baiser de l'Hotel de Ville", spiega Gardin, non è priva di imperfezioni, ma risulta comunque "bella"!

Alla luce di queste considerazioni spero che l'articolo possa essere utile per farvi avvicinare a questo mondo, ma soprattutto di aver chiarito il valore artistico della fotografia, la quale, purtroppo, al giorno d'oggi è molto banalizzata e svalorizzata; la tecnologia ci ha dato infatti la possibilità



di realizzare migliaia di scatti anche solo con un cellulare, cosa che, a volte, ci fa perdere di vista il senso più profondo di questa tecnica artistica.



RIPARTE IL PROGETTO ERASMUS

DOPO DUE ANNI DI STOP GLI STUDENTI DEL PASTEUR TORNANO A VIAGGIARE

Dopo una pausa di due anni imposta dall'emergenza epidemiologica, è ripartito il progetto Erasmus. Il nostro Liceo ha ospitato, nella settimana dal 14 al 18 marzo, la prima mobilità di scambio nell'ambito del programma Erasmus + KA201 MARKA. Le delegazioni di docenti, studenti e operatori della formazione provenienti da Portogallo (Agrupamento de Escolas Camilo Castelo Branco, Università di Porto), Estonia (Kuressaare Gümnaasium) e Macedonia del Nord (Scientia Nova Association) hanno visitato la nostra scuola e preso parte ad attività, laboratori e visite guidate alla scoperta del ricco patrimonio artistico e culturale di Roma



Il progetto, che vede coinvolti 16 studentesse e studenti delle classi seconde (2G, 2H, 2I, 2L) e terze (3E, 3L), applica il metodo MARKA, messo a punto dai ricercatori dell'Università di Porto ed incentrato sull'idea di una didattica di innovazione e di inclusione. Nello spirito Erasmus, questa esperienza ha promosso la socializzazione e il potenziamento delle abilità linguistiche dei partecipanti (la lingua veicolare è stata l'inglese) e, principalmente, la consapevolezza di una comune identità europea in un momento storico particolarmente delicato.

◆ Angolo
poesie



A te, dolce anima spiaggiata

A te, dolce anima spiaggiata

Al tuo animo, mare in burrasca che desidera trovare riparo nel calore del cuore di qualcuno altro, luce che splende del tuo stesso dolore.

Al tuo sorriso, che sbiadito dalle care onde del tuo umore, chiede calma nell'infinito caos della tua mente.

A te, dolce anima spiaggiata

Alle parole che con la stessa forza delle onde violentemente ti travolgono, lasciandoti a terra e dipingendoti un futuro così tristemente amaro.

Alla rabbia che trova pace nei suoi simili, e alla tristezza che si rifugia nei tuoi begli occhi incompresi, oceani inesplorati.

A te, dolce anima spiaggiata

A te, che immagini la gioia della fine senza conoscere il motivo dell'inizio.

A te, che ferstandoti davanti alla vittoria facevi un tempo invidia a chi non poteva sognare.

~ Elena Burti

Corpo: abbraccio o prigionia?

Il corpo è quella parte di noi che ci accoglie, ci contiene, ci ospita e ci delimita.

Eppure non sempre ci rappresenta o ci fa sentire al sicuro.

Corpo dovrebbe essere casa.

Corpo è debolezza.

Corpo dovrebbe essere bellezza.

Corpo è paura.

Agglomerato di organi, pelle, capelli, sensazioni: ecco cos'è il nostro involucro.

E come può essere ciò il confine di noi esseri umani, contenitori d'infinito?

Le ferite si cuciono e poi rinascono, imperturbabili fiori in un prato destinati ad essere calpestati da tutti e ammirati da nessuno.

Le ossa sporgono, fanno capolino quasi impaurite: alcune volte sono gloria, altre sconfitta.

Allora esse stesse tornano a nascondersi, protette da uno scudo che le avvolge e le cela: che duro affronto all'anima!

Ciò che mantiene fermamente in piedi è ciò che scaraventa la mente a terra.

Il corpo è avido: richiede di ingurgitare ciò che lo tiene in vita, ma non si accorge di quanto risentimento è impregnato.

Il corpo è maledetto: si accresce, muta, richiede attenzioni in momenti e luoghi inopportuni.

Ospita curve come fiumi alla deriva e solchi del passato come mappe da scoprire: si presta ad essere la tavolozza per la pittura della vita.

Timido per le sue fattezze si sotterra sotto innumerevoli strati, gridando di frustrazione e pregando per ricevere aiuto.

Sfacciato si azzarda a straripare da quei pezzi di stoffa in cui si cerca di contenerlo.

Accoglie il battito insistente di un cuore che a volte vorrebbe fermare, la rugia dagli occhi che non riesce ad arrestare: è attraversato dall'anima, che ci vive dentro.

Si dimostra così caparbio da scatenare guerra con la mente: sconvolge i pensieri e le emozioni, altera la ragione e annienta l'autocontrollo.

Diventa spregevole quando osa reagire agli inganni del cervello.

Il corpo corrode da dentro: soffoca i polmoni alla ricerca di aria che sappia di libertà, prosciuga il sangue che scorre all'inseguimento della normalità, aspira da ogni poro l'agognata essenza dell'accettazione.

Il corpo non lascia traccia: restano in gioco un cuore e una mente.

Il primo rigenera e pompa senza sosta amore, quello che per qualche istante dovremmo fermarci a regalarci anziché svendere agli altri.

L'altra invia ininterrotti segnali di speranza: il corpo non ha vinto.

Noi non siamo il nostro corpo.

Esistiamo come garbuglio di anima, pensieri, sentimenti, lacrime e sorrisi.

Se ciò che ci tiene stretti - in bilico tra un abbraccio e la prigionia - è una stella, allora la nostra essenza è una galassia.

~ Anna Gallo

Una stella, una sera, una mente

Sono stesa su un prato all'inglese in cui l'erba copre a chiazze un terreno piuttosto secco. È sera, ma non è tardi; si nota dalla lieve sfumatura di blu oltremare a occidente. Alcune stelle sono già visibili e si muovono su sé stesse, dando l'impressione di luccicare come sfere di ghiaccio galleggianti su un lago illuminato dalla luna. - Il suddetto fenomeno è dovuto alle piccole turbolenze delle particelle di aria che hanno densità diverse in base alla temperatura, ed è chiamato "rifrazione" - penso, ricordando le lezioni di astronomia.

Ho gli occhi chiusi e non ho intenzione di aprirli, con le mani sento i fili d'erba umidi che scorrono ruvidi tra un dito e l'altro e spero, allo stesso tempo, che né formiche né strani insetti decidano di intrufolarsi nei miei capelli, sciolti a metà e protetti solo dal cappuccio della felpa. Socchiudo un occhio, mi pento subito. È buio e il cielo è troppo visibile: tutte quelle stelle che sono lontanissime e nascondono segreti inafferrabili; tutti quei piccoli puntini luminosi che potrebbero avere in orbita dei pianeti di diamanti, di fuoco o con esseri viventi forse così tanto diversi da noi che non li considereremmo neanche tali. Ho paura di aprire gli occhi e sprofondare nel vuoto dell'obbligo di ignoranza, in quel novantacinque per cento di materia oscura e nell'infinito abisso della mia mente. Per entrambe le voragini non ho ancora trovato una via d'uscita, quindi, cerco solo di non spostare il piede troppo oltre il margine.

La curiosità è troppa e stando lì, distesa, mi assale un tale senso di vulnerabilità! Il tempo scorre troppo velocemente, e se si fosse fermato? Ma no, non è possibile, non è mai successo! E se invece fosse la prima volta? Ma sto pensando, come sarebbe possibile? Sono forse uscita dalla sua sfera d'influenza? Apro improvvisamente entrambi gli occhi e cerco il grande carro, poi, su quello, trovo la stella polare e subito dopo Polaris, l'estremità della "coda" dell'Orsa Minore: respiro di sollievo, le conosco. Purtroppo, metto in discussione anche quella sicurezza e vacillo.

Ho messo un piede su una roccia instabile e sto per cadere giù nello strapiombo. Giro gli occhi per non vedere la Via Lattea ma ormai è tardi: gli occhi la cercano con bramosa avidità e io ne sono succube. Eccola! Ora seguo il suo percorso e mi infastidisco per l'inquinamento luminoso. Improvvisamente non sento più i fili di erba, lo sguardo si sblocca nel punto perpendicolare a sé e un blocco di freddo marmo di Carrara mi cade sul petto. Poi si scioglie, entra attraverso i pori della pelle e si ricompone intorno al cuore, stringendolo sempre di più. Non respiro, mi sono dimenticata. Una spirale senza fine ed una gabbia si materializzano in quello stesso punto in cui gli occhi avevano trasportato prima la mente e poi anche il corpo, inerte e libero da ogni legge fisico-matematica. Sono venti secondi di apnea.

Rifletto; la Terra è una culla che rende la vita possibile e la coltiva, non facendole mancare niente, ma è anche una prigione che ci tiene ancorati con la gravità. Se proviamo a fuggire andiamo incontro alla morte. La Terra applica una "giustizia" incontestabile: ha le proprie regole e non ha attenuanti, e se le infrangi paghi in modo proporzionale. Potremmo anche affermare che ci protegge dal vuoto, ci dona colori, odori, sapori ed emozioni. Io vedo i colori, credo di essere fortunata, ma sono ormai quaranta secondi.

Comincio a sentirmi compressa e sento delle radici bloccarmi le mani, salendo per le braccia e per le gambe: l'erba inglese che è intorno a me lascia posto alla Dicondra, mentre quella un po' più lontana cresce vertiginosamente e si ripiega per coprimi la visuale. Sempre più radici a tenermi ferma, ed io non mi muovo; so che non potrei liberarmi, è una "regola". Non vedo più l'orizzonte, i fasci di erba stanno creando una semisfera intorno al mio corpo.

Cos'è un corpo? Sono sessanta secondi e l'aria è fresca, piacevole, né di Tramontana ma neppure di Scirocco ed è Estate.

Almeno credo. Penso di essere in ipossia, sono settanta secondi e ancora mi ostino a non chiudere gli occhi. Vedo solo una stella. Intorno è nero. Non so cosa fare, vorrei liberarmi e mettermi al riparo ma non so da cosa. Non so come muovermi e tantomeno non so dove andare. Non mi viene neanche in mente di parlare, è come se non sapessi di avere una voce, come se non l'avessi mai usata. Sono ottanta secondi.

Apro la bocca, ho bisogno di ossigeno, ma ho un blocco alla gola. Così la gabbia che è apparsa, ora sembra muoversi verso di me, sta scendendo dal cielo e si sta posando intorno al mio corpo bloccato dalle radici di pino. Intanto la spirale si è posizionata intorno alla mia stella e ne vuole soffocare la luce. Sono novanta secondi e una lacrima scende dal mio occhio sinistro. Sto soffocando e la luce della mia stella diventa ogni attimo più flebile. Chiudi gli occhi e respira! Cento secondi.

Iniziano a tremolare tanti puntini colorati e microscopici in tutto il mio campo visivo, quelli che appaiono prima di svenire. Una nebbiolina vorticosa parte dall'orizzonte e sale su, verso lo zenit. Intanto le lacrime sgorgano come acqua di sorgente e giungono alla mia bocca, sono salate e sono tutte nate dall'occhio sinistro. Cento dieci secondi e la stella mi appare sempre meno luminosa. A questo punto manca solo lei ad essere inglobata dalla caligine turbinosa.

Mi sento sconfitta, impotente, piccola, insignificante; subito dopo penso che, però, sono capace di vedere la luce, capace di far volare la mente, capace di sognare e perfino di cadere in un abisso senza fondo e senza uscita. Sento dell'acqua sul pollice destro e mi ricordo di essere viva. Batto il pollice per terra e chiudo gli occhi. Respiro.

Sono passati due minuti. Vedo ancora la stella, ha impresso la sua luce sulle mie retine. Respiro e gusto l'aria una volta ancora. Apro di nuovo gli occhi e mi ritrovo nella mia stanza. È notte fonda, fondissima, e mi accorgo di aver appena fatto un sogno. - La prossima volta sarà di giorno-mi dico.

~ Alessandra Cotta

Recensione del mese

Il nuovo album dell'artista belga Stromae, uscito il 4 marzo 2022, è intitolato *Multitude* ed è composto da 12 tracce. Ad oggi ha avuto solamente un disco d'oro, in Francia, al contempo però è riuscito ad arrivare in prima posizione in alcuni paesi tra quali il Belgio, la Francia, i Paesi Bassi e la Svizzera. La fase di scrittura dell'album è iniziata diverso tempo fa, dal momento che Stromae aveva momentaneamente interrotto la stesura dei testi delle tracce per dedicare più tempo a sé stesso e alla sua famiglia. Questo processo di rigenerazione gli ha consentito di rientrare in studio più volentoso per completare il suo terzo album. Precedentemente all'uscita dell'album ufficiale erano stati rilasciati due estratti: *Santé* e *L'Enfer*.



I brani:

- **Invaincu**: è la traccia con cui si apre l'album. Può essere definito come un brano di rinascita; attraverso uno stile, che personalmente non rientra nelle corde dell'artista, è capace di abbinare un testo profondo ad una musica orecchiabile. Forse leggermente corta ma molto particolare: 7.5
- **Santé**: il brano invita a brindare (come si evince dal titolo) alla classe dei lavoratori, i così detti "invisibili", dicendo: "festeggiamo coloro che non possono". Una canzone monumentale, a mio avviso, che tratta di un tema molto delicato senza risultare troppo pesante per l'ascoltatore: 9
- **La solassitude**: la canzone parla della solitudine e di quanto la routine annoi l'artista. Questo brano è una delle tante fasi finali del processo di svolta del cantante: 8.5
- **Fils de joie**: la canzone tratta della vita delle prostitute e Stromae si impersonifica (anche nel video musicale) nel figlio di una di loro. Tratta la madre con i guanti, difendendola dalle critiche comuni, sempre però analizzando in modo oggettivo e aspro la situazione: 8.5
- **L'enfer**: Stromae in questo brano ragiona sui pensieri suicidi e li paragona ad un inferno vero e proprio (da cui deriva il titolo della canzone). Il tema dei demoni interiori è trattato con grande accuratezza poiché il cantante ha sofferto di problemi di depressione che lo avevano portato a sviluppare dei pensieri, appunto, suicidi: 8.

- C'est que du bonheur: la canzone in questione tratta della felicità dell'essere genitore, tema pienamente compreso da Stromae poiché lui stesso ha un figlio; quindi, nonostante le difficoltà nel mantenere un bambino e malgrado i dolori del parto che la donna subisce, è una gioia immensa essere padre: 8+
- Pas vraiment: la canzone parla dell'amore tra l'artista e la compagna che, nonostante attraversi altri e bassi, è stato coronato tramite il vincolo matrimoniale. In questa canzone si possono individuare molti tratti ripresi dalla musica prettamente africana con il suono molto presente dei flauti: 8+
- Riez: la canzone è un grido liberatorio contro chi ride in faccia a coloro che pensano in grande. Stromae elenca una serie di cose che lo allettano, rivolgendosi alla società nel ritornello asserisce: "ridete, ridete e basta". All'interno dello strumentale si possono notare degli elementi che rimandano l'orecchio alla musica di tradizione orientale: 8.5
- Mon amour: l'artista tramite questo brano esprime la sua tristezza poiché la sua amata si è allontanata da lui, riferendosi a lei dicendo: "amore mio, ci sei solo tu...". Nonostante si parli di un tema che riporta alla tristezza, nella canzone è utilizzata una melodia allegra che, personalmente, ricorda la musica caraibica: 7+
- Declaration: tramite tale canzone l'artista tocca molti temi, tra i quali il femminismo, che dice esser di moda. Questa affermazione non ha alcuna accezione critica, piuttosto assume una sfumatura positiva essendo una visione condivisa da molti. Inoltre lo strumentale e l'introduzione sono molto simili a Riez: 8+
- Mauvaise Journée: c'è la rappresentazione appunto dei lati negativi della vita, come il pessimismo, la depressione e il suicidio. L'autore si pone anche una domanda: "quando me ne sarò andato, saranno tristi?", riferendosi alle persone a lui care. È una canzone francamente risolutiva, ossia una canzone che il pubblico aspettava dal punto di vista della melodia: 9
- Bonne Journée: questa canzone è l'antitesi della precedente, qui sono elencate ciò che di bello ha la da offrire per lottare contro la depressione. Stromae asserisce anche sia chi si rallegra per gli insuccessi altrui, sia chi è infelice per la gioia altrui, è un odiatore. Stromae esorta, quindi, il pubblico a rispettare gli altri, essendo felici anche per i traguardi altrui: 9

L'album è completo e fonde lo stile del cantante belga con stili a lui estranei, esplorando nuovi lati della sua musica. È un urlo contro tutto quello che ha ostacolato la vita di Stromae. **VOTO COMPLESSIVO: 8.5**

I. t. a. l. i. a

Classifica Hot Billboard

1. Brividi – Mahmood & BLANCO
2. Caos - Fabrizio Fibra feat. Lazza&Madame
3. Farfalle - Sangiovanni

Top song Spotify

Caos - Fabrizio Fibra
feat. Lazza&Madame

Top artist Spotify

Fabri Fibra

Top album Spotify

Caos - Fabri Fibra

G. l. o. b. a. l. e

Classifica Hot Billboard

1. Heat Waves – Glass Animals
2. Stay - The Kid LAROI feat. Justin Bieber
3. Super Gremlin – Kodak Black

Top song Spotify

Heat Waves – Glass
Animals

Top artist Spotify

Bad Bunny

Top album Spotify

Motomami - Rosalía

EUROVISION

QUANDO LA MUSICA DIVENTA POLITICA



ALESSANDRO ROSSETTI

L'esclusione della Russia è solo l'ultima ingerenza politica nel contest. Vediamo quali sono i precedenti, fra polemiche e rivoluzioni.

L'Eurovision da sempre è una grande vetrina internazionale - chiedere ai Maneskin -, spesso usata per portare temi politici come immigrazione, guerre, diritti della comunità LGBT+. Queste le canzoni che hanno avuto un impatto maggiore.

Im wartesaal zum Grossen Gluck, Germania 1956

Il primo rappresentante della Germania all'Eurovision fu Walter Andreas Schwarz, un sopravvissuto alla Shoah: deportato insieme ai suoi genitori, che furono uccisi, venne salvato da un amico d'infanzia diventato guardia del campo dove era prigioniero. La canzone richiama alla tendenza dei tedeschi nel Dopoguerra a ignorare le barbarie commesse dal regime nazista.

Sì, Italia 1974

Nel 1974 Gigliola Cinquetti torna all'Eurovision, arrivando seconda. Gli italiani però non la poterono sentire perché la RAI non trasmise il contest, tenutosi alla vigilia del disputato referendum sul divorzio, in quanto si pensava che il titolo della canzone potesse influire sulla decisione del popolo.

E Depois Do Adeus, Portogallo 1974

Nonostante l'ultimo posto al concorso, ebbe una posizione di primo piano nella storia. Il 24 aprile 1974 passò infatti in tutte le radio portoghesi, come segnale segreto per iniziare la Rivoluzione dei Garofani, che avrebbe poi portato al ritorno della democrazia nel paese.

Norvegia, Austria e Italia, 1990

Il primo contest dopo la caduta del Muro di Berlino venne ovviamente influenzato da questo evento epocale: la Norvegia si concentrò sullo stupore sentito dagli europei alla caduta del muro; l'Austria invece pensò a questo avvenimento come la fine della Guerra Fredda e la formazione di un Europa più unita, stesso messaggio portato dall'Italia con la canzone Insieme (1992)

Sva Bol Svijeta, Bosnia 1993

L'esordio della Bosnia all'ESC venne segnato dalla guerra nel paese; i cantanti infatti dovettero essere portati in Irlanda con gli aerei dell'ONU mentre a Sarajevo impazzava la guerra. Ovviamente, la canzone parla della sofferenza dei bosniaci, e arriva ad essere una richiesta di aiuto alla comunità internazionale. Tuttavia, due anni dopo si verificò il massacro di Srebrenica, che vide uccisi circa 8000 cittadini.

Diva, Israele 1998

Anche se non si tratta di una guerra o di un evento storico, fu un fatto epocale: Dana International, con “Diva”, fu la prima cantante transessuale a partecipare all'Eurovision. Non mancarono ovviamente molte critiche da parte della comunità ortodossa del suo paese, ma ciò non le impedì di vincere e di ottenere un successo planetario.

Razom Nas Bahato, Ucraina 2005

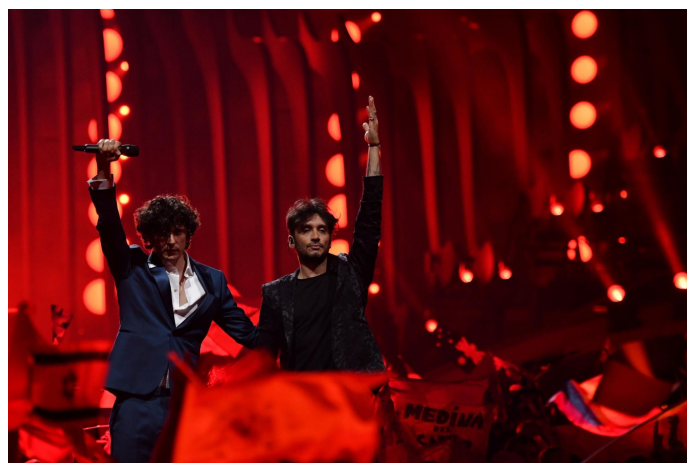
Questa canzone divenne il simbolo della Rivoluzione Arancione, causata dai brogli elettorali e dalla corruzione delle elezioni del 2004. La canzone, per entrare nelle regole “no politics” del contest, dovette quasi riscrivere il testo, ma non il titolo, che coincide con il nostro detto “L’unione fa la forza”

Rise Like a Phoenix, Austria 2014

Così come anche l’Israele nel 1998, anche questa vittoria suscitò molto scalpore, soprattutto in quei paesi che non riconoscono diritti alla comunità LGBT+: la stessa Conchita disse: “Siamo uniti e siamo infrenabili”, dichiarando di rivolgersi in particolare a Vladimir Putin, che in precedenza aveva promulgato leggi omofobe.

1944, Ucraina 2016

La canzone vincitrice dell’edizione 2016 venne cantata da Jamala, nata in Kirghizistan e di origini armeno-crimeane. “1944” parla della bisnonna della cantante, che, come tanti altri suoi concittadini nella Seconda Guerra Mondiale, fu costretta ad abbandonare la Crimea a causa del governo di Stalin, accordatosi con il regime nazista. Uno dei suoi figli morì durante l’esodo, e la famiglia di Jamala riuscì a tornare in Crimea solo nel 1989.



Non Mi Avete Fatto Niente, Italia 2018

La canzone, anche vincitrice a Sanremo quattro anni fa, parla degli attentati in Europa e dell’impatto che potrebbero avere, analogamente all’effetto prodotto dalle “guerre contro il terrorismo” in quei paesi che ora sono dilaniati da esse. “Non mi avete fatto niente” è stata scritta dopo l’attentato al concerto di Ariana Grande alla Manchester Arena, in risposta al clima di terrore.

Empires, Polonia 2020

La canzone si concentra sull’uomo, che non impara mai dai propri errori e si lascia bruciare da essi. Il messaggio è più precisamente rivolto alla crisi ambientale, in corrispondenza con la nascita del movimento *Fridays For Future*; gli ultimi avvenimenti tuttavia confermano come sia decisamente più “universale”.

Russian Woman, Russia 2021

La scelta di Manizha, di origini tagiche, come portabandiera, portò subito grandi polemiche all’interno del governo russo. Esse vennero alimentate perché la cantante osò portare una canzone che parla dei diritti delle donne, come lascia anche intendere il titolo. La politica Yelena Drapenko chiese che Manizha non portasse i colori della Russia, considerando la canzone “senza valori culturali, troppo politica e troppo pro-LGBT”.



IL CONSIGLIO DEL MESE
CATEGORIA SPETTACOLO

FILM IN USCITA AD APRILE



"MORBIUS"

DANIEL ESPINOSA

31/03/2022



"THE NORTHMAN"

ROBERT EGGERS

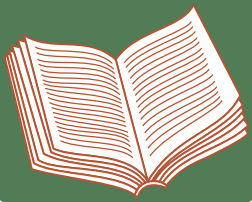
21/04/2022



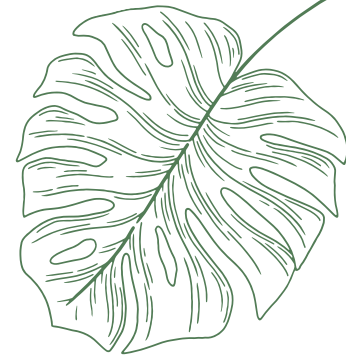
"C'MON C'MON"

MIKE MILLS

07/04/2022



IL CONSIGLIO
DEL MESE
CATEGORIA LIBRI



SIDDHARTHA: ALLA RICERCA DI SÉ

L'ambiente pittoresco indiano del VI secolo a.C. fa da sfondo al viaggio dell'avidissimo di sapere Siddhartha, figlio di un Brahmino che vuole “[...] trovare: scoprire la fonte originaria del proprio Io, e impadronirsene! Tutto il resto era ricerca, era errore e deviazione” (parte I, pag. 31): così Hesse abilmente allude a quella che poi si scopre essere la sostanza del romanzo, perché “Tali erano i pensieri di Siddhartha”, ma “questa era la sua sete, questo il suo tormento” (parte I, pag. 31)

Il lettore, che vede Siddhartha ora avvicinarsi, ora allontanarsi dal proprio scopo, è, pagina dopo pagina, divorato dalla curiosità al punto da diventare egli stesso “Der Suchende”, cioè “colui che cerca”, catturato non solo dal tortuoso percorso del protagonista e dalla sua dimensione interiore, ma anche dal sublime scorcio sulla spiritualità indiana offerto da questo capolavoro letterario.



Ogni punto di arrivo sembra essere un punto di partenza, ma ogni punto di partenza può rivelarsi punto di arrivo: tuttavia Hesse riesce, con delicate metafore e velate allusioni, a guidare il lettore verso l'Atman, cioè l'Io, dopo averlo lasciato perdersi e struggersi con Siddhartha in un'India quasi favolesca. Tale tormento è però affiancato alla piacevolezza della poetica prosa: “[...] e soffriva a causa d'una creatura umana, amava una creatura, si perdeva per amore, per amore diventava un povero stolto.” (parte II, pag.142).



Tuttavia, immergersi nell'errare di Siddhartha, alla partenza giovane e testardo, ma i cui vecchi occhi saranno "tutti un sorriso", vuol dire anche iniziare una personale ricerca introspettiva, un viaggio verso la propria individualità.

L'AUTORE HERMANN HESSE





IL CIELO DI APRILE



- LUNA NUOVA 1/04 ORE 6:24
- LUNA PIENA 16/04 ORE 18:54
- LUNA NUOVA 30/04 ORE 20:27
- ECLISSI SOLARE (NON VISIBILE DALL'ITALIA) 30/04
- PERIELIO COMETA C/2021 O3 PANSTARRS 20/04
- LIRIDI 22/04

La primavera è arrivata, accompagnata da fuochi d'artificio astronomici che renderanno emozionanti le notti d'aprile. Poco dopo che il Sole tramonta, basse sull'orizzonte ad ovest ci salutano le costellazioni invernali di Orione, i Gemelli, il Toro, l'Unicorno e l'Auriga, dando un'ultima chance di ammirare la maestosa nebulosa di Orione M42, ormai fuori stagione. Le costellazioni protagoniste delle vostre serate saranno quindi il Leone, l'Orsa Maggiore, la Chioma di Berenice e la Vergine che raggiungono lo zenit a metà della notte (ricordiamo che per un'osservazione ottimale, bisognerebbe osservare la porzione di cielo prossima allo zenit, o comunque il trovarsi nel punto più alto possibile



rispetto all'orizzonte, poiché la luce degli astri deve attraversare meno atmosfera la quale, con le sue vibrazioni e con l'effetto della rifrazione, rende la visione meno limpida ai nostri occhi curiosi).

Per chi si volesse cimentare nella "caccia alle galassie", che necessita di un telescopio e possibilmente di un

cielo non molto inquinato, potrà ammirare: M81, M82, M101, M106 ed M108 accompagnata dalla nebulosa planetaria M97 nella costellazione dell'Orsa Maggiore, il famoso tripletto del Leone e le galassie M95, M96 ed M105 (più difficilmente localizzabili).

Lo spettacolo, tuttavia ha luogo nella costellazione della Vergine, dove è presente uno degli ammassi di galassie più vasti. È inutile elencare tutte le galassie, si segnala la Catena di Markarian e la famosa galassia M87 (famosa per essere stata la prima galassia in cui sia stata scattata una foto di un buco nero, collocato nel nucleo).



In tarda nottata iniziano ad alzarsi le costellazioni della tarda primavera ed estive come l'Ercole, dove è collocato l'ammasso globulare di M13 (un must-see per chiunque posseda un piccolo strumento),

il Boote e l'ammasso globulare M3. Altro ammasso globulare M5 nel Serpente e la Lira, dove si trova la nebulosa planetaria M57 (altro must-see) e un sistema quadruplo di stelle (Epsilon Lyrae). Un paio d'ore prima dell'alba si apre il sipario della Via Lattea estiva, meraviglia del cielo, anche se non sarà apprezzabile nel suo massimo splendore fino a giugno. Per chi invece non voglia passare le ore a scrutare gli oggetti deep sky, il cielo di aprile offre spettacoli alternativi: la mattina presto i pianeti sfileranno nel cielo albeggiante, in particolare la mattina del 27 troveremo raggruppati in una piccola porzione di cielo Marte, Nettuno, Giove, Saturno, Venere e una sottile falce di Luna (sempre per chi dispone di un telescopio la cometa 22P/Kopff sarà localizzabile ad un paio di gradi ad ovest da Marte). La notte del 22 avranno picco le liridi: saranno previste dalle 20 alle 40 meteore l'ora, mentre il 20 la cometa C/2021 O3 panSTARRS sarà al perielio e se sopravviverà alla vicinanza col sole, nei giorni successivi potrebbe essere visibile ad occhio nudo prima nei pressi del Toro (nelle ore serali) per poi spostarsi nell'Ariete, nel Toro, nel Perseo e nella Giraffa. Buone osservazioni e cieli sereni!

ANGOLO FOTOGRAFIA

DI
VALERIO
TADDEUCCI

Per rimanere in tema primavera, ecco a voi la galassia M101, nota anche come Pinwheel Galaxy per la forma a spirale, nella costellazione dell'Orsa Maggiore. Si trova a 21 milioni di anni luce dalla terra ed è posizionata perpendicolarmente rispetto a noi osservatori, che abbiamo quindi l'opportunità di poterla osservare in tutta la sua estensione. Il diametro massimo è di circa 170.000 anni luce, circa il doppio rispetto alla Via Lattea. I bracci a spirale sono asimmetrici a causa di una recente interazione con un'altra galassia alla quale è seguita la creazione di forti movimenti di materiale gassoso.

Lungo i bracci, infatti, si sono formati accumuli di questo gas che ha dato origine a numerosissime zone di formazione stellare, visibili anche nella foto. Dalla foto è possibile osservare, nei pressi della galassia, altre galassie di dimensioni minori che fanno parte del gruppo di M101 e che quindi interagiscono gravitazionalmente tra loro. Foto scattata con 4 ore di esposizione attraverso un telescopio (quadrupletto apocromatico 580/100) usando una mirrorless (canon eos M3), nei pressi di Tolfa a circa 400 metri di quota il 12/04/2021

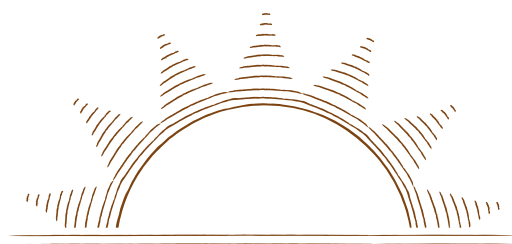


ANGOLO FOTOGRAFIA

DI
LORENZO
DI FRANCESCO

TRAMONTO TECNOLOGICO

Si tratta di una silhouette, che realizzai due estati fa, vedendo in quest'immagine il simbolo della ricerca tecnologica. Ogni giorno l'uomo continua la sua ricerca, senza mai riuscire a vedere perfettamente e nitidamente ciò che cerca. Così dopo il tramonto si ricomincia a indagare su ciò che la sera prima non si poteva vedere chiaramente



Scattata con Nikon d3100+ Nikkor
55-300 mm f/4.5-5.6 VR.
300 mm / 29 sec. / f/29/ ISO 100



CASO ONO SAN PIETRO

ARTICOLO DI MARTINA SCIAHBASI

L'orrore ha luogo ad Ono San Pietro. Enrica Patti è una semplice ragazza, che andando in discoteca si invaghisce di Pasquale Iacovone. I due si innamorano e iniziano una relazione. Erica capisce da subito che Pasquale è molto irascibile. Inizialmente non gli dà peso, ma dopo più episodi di scatti di rabbia incontrollati, prende coraggio e tenta di lasciarlo. Pasquale reagisce con violenza, e arriva a minacciarla di morte. Erica, spaventata, mette da parte l'idea di lasciarlo e, passando sopra all'accaduto, si sposano. Dopo la nascita di due bambini, Andrea e Davide, Pasquale inizia a giocare d'azzardo spendendo sia i propri soldi, sia quelli di Erica. Quando lei decide di chiedere il divorzio, Pasquale tenta di soffocarla, tornando ad essere il mostro che sembrava essere scomparso. Erica, come prima del matrimonio, resta intrappolata in quella relazione: per paura di non essere creduta, si chiude nel silenzio e nella sofferenza delle continue violenze subite, ma le conseguenze si vedono; la ragazza continua a perdere peso. La madre si accorge dei cambiamenti nella figlia e quindi inizia a farle domande; Erica però difende sempre il marito.

Tuttavia con l'insistenza dei genitori, che vivendo nello stesso condominio sentivano le sue urla, la ragazza trova la forza di confessare.

Erica riesce a cacciare di casa il marito, senza sapere che i problemi non sarebbero andati via con lui. Ogni giorno, prima e dopo il lavoro, Pasquale passa sempre sotto casa di Erica e cerca in tutti modi di attirare la sua attenzione. Diventa così insistente da costringerla a spostarsi solo in presenza dei genitori. Un giorno tenta di ucciderla, investendola. La situazione è ormai fuori controllo; vengono chiamate le forze dell'ordine. Nonostante il corpo di lei sia ancora segnato dalle aggressioni, le viene detto di calmarsi, che il marito soffre, e di non badare a tali "piccolezze": donna è intrappolata in un loop di violenze, minacce e tentativi di denunciarle, senza che siano presi provvedimenti. Qualche anno dopo, la donna viene chiamata dal figlio maggiore, che si trovava a casa del padre con il fratello: vogliono essere portati via, spaventati da Pasquale

che con un coltello in mano gridava di voler uccidere Erica, con un coltello in mano. Tuttavia il minore ha paura a scappare e la donna, non volendo entrare in quella casa, è costretta a chiamare i carabinieri, che lo recuperano. Continuano tuttavia a sottovalutare la situazione e non intervengono.

Dopo l'accaduto, Pasquale si presenta con una pistola a casa del padre di Erica dicendo che l'avrebbe uccisa entro un mese: non sapeva però di essere registrato. Finalmente le autorità intervengono: Pasquale deve stare almeno a 300 metri di distanza da Erica. L'ordinanza tuttavia, non toglie all'uomo la possibilità di seguire la donna. Quando neanche gli assistenti sociali danno peso alla situazione, Erica arriva a pensare di essere in torto. I figli devono partire con Pasquale: lui chiama Erica, minacciando di ucciderli. Forze dell'ordine e assistenti sociali non danno peso minaccia, ma Erica è terrorizzata. Non riesce però a impedire la partenza dei bambini che, che al ritorno dal viaggio, durante il quale non era stato possibile contattarli – Pasquale aveva tolto loro i telefoni -, si fermano a dormire dal padre. Quella notte Erica, sentendo le sirene dei vigili del fuoco, scoppia a piangere: ha già capito tutto. Pasquale aveva infatti soffocato Andrea e Davide nel sonno, nonostante la resistenza di quest'ultimo. Dopo averli uccisi aveva posizionato due stracci imbevuti di benzina sotto i loro corpi e dato fuoco a tutta la camera.

In tribunale l'omicida si dichiara non colpevole, e molti gli credono, facendo sentire Erica, a cui si continuava a non credere, ancora una volta in difetto. Nel 2015 però, Iacovone viene condannato all'ergastolo.

